



Gent.me Signore, Egregi Signori,

Dairago (Mi), 22 feb 2022

I recenti, terribili, avvenimenti che hanno colpito Lorenzo Parelli in Friuli e Giuseppe Lenoci nella Marche durante l'attività di Alternanza Scuola Lavoro (o PCTO come si chiama adesso) e di Formazione professionale, mi hanno colpito molto, niente in confronto a quanto hanno sconvolto i loro genitori e parenti, e mi hanno fatto pensare anche ai più di cento studenti che hanno svolto queste attività presso la nostra azienda durante gli anni scorsi. Questi ragazzi si sono impegnati principalmente nei nostri laboratori di Chimica e in quelli di Biotecnologia, ma anche, alcuni, negli uffici.

L'attività si svolgeva per circa 10/15 giorni durante i quali i ragazzi, dopo essere stati istruiti sulle principali e più semplici operazioni eseguite in laboratorio, collaboravano con i nostri tecnici per praticare le stesse, se possibile anche in autonomia, sperimentando e valutando i momenti di lavoro e toccando con mano il quotidiano di una azienda impegnata giornalmente nel praticare le medesime materie da loro studiate a Scuola.

Esperienze che sono state giudicate positive dalla grande maggioranza degli Studenti, fonte di conferme di sé e delle scelte scolastiche fatte, ma anche in qualche caso, fatto ugualmente utile, della scoperta di un percorso sbagliato o giudicato non attraente.

Ho sempre accettato volentieri le richieste delle scuole di ospitare i loro studenti per sostenere una attività che ho sempre inteso far parte della sfera della "responsabilità sociale" che una azienda può e, sono convinto, debba svolgere per la Società civile nell'ambito del proprio territorio. Una sorta di sacrificio fatto volentieri, da me e dai nostri collaboratori, per un fine socialmente utile.

Ma cosa sarebbe successo se durante una qualunque di queste attività qualche studente si fosse infortunato più o meno seriamente? Un incidente è sempre possibile, anche se si rispettano tutte le norme e le cautele del caso. Anche se tutti gli ausili di sicurezza sono in atto. Anche se nessuno "se l'è andato a cercare".

Una goccia di qualcosa negli occhi? Un becher o una provetta di vetro che si rompe e taglia? Uno scivolone su qualcosa caduto sul pavimento? Qualcosa di peggio a cui non voglio pensare?

1/2



“Ma va dai, tanto l’Azienda è assicurata, tanto anche gli studenti hanno una polizza assicurativa”

Ma non sta lì, nel portafoglio, il punto.

Verrei additato come sfruttatore di forza lavoro non retribuita?

L’ Azienda sarebbe quindi accusata e giudicata senza appello dal tribunale dell’opinione pubblica come ‘l’ ennesima attività di sfruttatori’?

Dovrei leggere ancora indiscriminatamente e con inopportuna generalizzazione su quotidiani e sui Social: “Alternanza Scuola Lavoro=Omicidio”? Oppure “Alternanza Scuola Lavoro=mano d’ opera gratis per gli imprenditori”?

La nostra azienda sarebbe oggetto di cortei e sit-in, miccia per manifestazioni in molte città e davanti a molte scuole della nostra e di altre zone?

Oggetto di visite parossistiche di Enti di controllo?

Etichette facili da applicare e difficili da togliere e probabilmente mai eliminabili del tutto.

No grazie.

Ho perciò disdettato tutte le attività formative già programmate con gli istituti scolastici coi quali collaboravamo da anni.

Devo primariamente salvaguardare la “sostenibilità sociale” della nostra attività e di chi ci lavora, anche se mi dispiace dover sacrificare l’attività da molti ritenuta utile.

Grazie ai professori che si sono adoperati per inviarci gli studenti. Grazie agli studenti stessi che ci hanno gratificato coi loro apprezzamenti. Grazie ai nostri collaboratori che si sono dati da fare per la soddisfazione propria e dei ragazzi affidati loro.

Grazie, ma per ora finisce qua.

Cordiali saluti

Dr Guido Azario
(Amministratore unico)

2/2